

Buio, rumore di passi che battono sul selciato

(scritta) Autunno 1734, CAMPAGNE TARANTINE

### **Sc 1: Esterno- Vicoli**

*Franceschino percorre i vicoli e le postierle della città*

Piedi che salgono scale, si allarga sino ad inquadrare Francesco,  
lo segue

#### **Narratore**

I mille profumi delle case prospicienti i vicoli che percorreva distolsero Franceschino dalle preoccupazioni che avevano affollato la sua mente sin da quando, risalendo i tratturi che menavano in città, si era avveduto della inattesa presenza, già a fine settembre, delle prime nuvole di storni.

*Storni in evoluzione nel cielo, sullo sfondo del volto di Francesco, che impreca*

Aveva imprecato verso quella danza nel cielo dell'imminente tramonto, ma non ne era rimasto, come quand'era bambino, ammaliato: quei volteggiamenti parevano sfidarlo, se non minacciarlo, come le maschere di pietra dei ricchi palazzi che man mano incontrava nel suo rientro a casa: la fascinazione dell'infanzia era divenuta preoccupazione, per i danni che stavano per venire alle olive della *sua* masseria.

*Sale le scalinate*

### **Sc 2: Esterno- Dinanzi all'abitazione**

*Francesco si approssima all'uscio della sua casa*

#### **Narratore**

Tutto pareva normale, anche quando, dinanzi alla porta della sua casa, vide Tonino

*Un fanciullo si alza da terra, ove era seduto, va incontro a Francesco*

#### **Fanciullino**

Ti porto un'imbasciata del fattore: Di a Franceschino di presentarsi domani all'alba al palazzo del padrone, per comandi.

*Francesco accarezza il fanciullo, gli dà un finocchio che prende dalla bisaccia, lo congeda; rientra in casa, chiude la porta*

Porta chiusa

#### **Narratore**

Rientrando in casa, quella sera, Francesco pensava ancora di dover l'indomani attendere la normale durezza che aveva segnato sino ad allora tutti i giorni della sua ancor giovane vita.

Buio

### **Sc 3: Esterno- piazza antistante il portone di un palazzo signorile**

*Francesco dinanzi al portone, che si apre, cigolando; entra*

### **Narratore**

Non sa, non può immaginare, che il cigolio del grande portone del palazzo che si apriva a lui dinanzi era la mano del Destino, che affilava la sua lama per meglio segnare dinanzi al futuro del giovane quella sottile ed a tratti indistinta traccia che tiene discosti felicità e dolore: da qui una bella opportunità di farsi valere, di affermarsi, da lì l'umiliazione di essere ricacciato nella folla degli ultimi, degli sconfitti.

*Il portone si riapre, Francesco esce, avanza di poco, poi si ferma; il portone si richiude alle sue spalle, cigolando.*

### **Narratore**

Quando il silenzio di quella gelida alba fu nuovamente rotto dal cigolio del portone, la lama era ormai a filo.

Eppure il volto di Francesco restituito alla luce del giorno appariva soddisfatto.

*Attraversa la piazza. Nel prendere il viottolo, gesticolando, rievoca i momenti più salienti di quel colloquio, facendo il verso al vocione del fattore*

### **Francesco**

Sai, Franceschino, il massaro deve andare alla fiera a vendere la lana di settembre e il formaggio, sarà fuori per alcuni giorni. Lo devi sostituire a seguire i coloni. Se ti porterai bene, metterò la buona parola per farti fare il sottomassaro l'annata che viene. Saranno 30 ducati l'anno, un bel gruzzoletto per un giovinetto di 25 anni, seppure sveglio, come te

*Attraversa il ponte, poi si ferma a guardare la gravina. Il disegno dei muri a secco delimitanti gli orti sul fianco della gravina. Il volto si illumina*

### **Sc 4: Esterno-uscita della chiesa**

#### **Narratore**

Il pensiero correva alla sua Maria ed al loro futuro.

Ricordava il primo sguardo, colto fra molti all'uscita della messa domenicale, come il più bello dei fiori in un prato d'aprile.

*Maria esce dalla chiesa, con le sue amiche, guardando sottocchi Francesco*

### **Sc 5: Intorno a un grande olivo**

#### **Narratore**

Il primo sfiorarsi, il primo sorriso,

*Due mani si sfiorano, si toccano, fra i rami dell'albero, I giovani fermi l'uno di fronte all'altro, si guardano: Francesco dona a Maria della frutta racchiusa in un fazzoletto, ricambiate da alcuni dolci (tarallini, frittelle)*

### **Sc 6: Aia con musicanti che suonano**

#### **Narratore**

La prima festa.

*Maria suona il tamburello, Francesco l'invita a ballare, lei lascia il tamburello, i due ballano*

**Sc 7: Esterno: Serenata e tarantella. PIAZZA CON FINESTRA O BALCONCINO**

*Maria affacciata, in basso Francesco, poco discosto un suonatore che suona dolci melodie*

**Narratore**

Le matinate,(pausa), le sfide

Il quadro si allarga, comprende un altro uomo che agita la castagnette,

*La musica si fa incalzante, ritmata; Francesco si stacca dal balcone, va verso lo sfidante,*

Ripresa dall'alto

*ballano e si spingono energicamene*

**Sc 8: Interno casa. Contratto di nozze.**

*Intorno ad un tavolo Francesco e donno Ronzo, discutono gesticolando; in un angolo Maria e sua madre, in silenzio, sedute accanto al camino. La ragazza lavora (a maglia, ricamo)*

**Narratore**

Ora, con un buon salario, aveva un ottimo argomento per affrontare il burbero suocero, donno Ronzo, per chiedergli un aumento di dote:

**Donno Ronzo**

Va bene per la casa, ma la vigna a Santa Vergine no! quella mi serve per Maddalena, che sta per fare un buon matrimonio

**Francesco**

Ma ora, vossignoria, col mio nuovo lavoro, il buon matrimonio sta a Maria! è a lei che gli tocca, quella vigna!

**Sc 9: Masseria in lontananza**

*Riprende a camminare percorrendo i tratturi verso la masseria . Francesco si ferma, la masseria sullo sfondo*

**Narratore**

Quando in lontananza comparve la familiare silhouette della masseria, Francesco gonfiò il petto, per qualche giorno sarebbe stata la sua masseria

**Francesco**

Verrà un giorno che anch'io sarò padrone di masseria, magari proprio di questa, dove ho sempre lavorato!

**Sc 10: Dinanzi al portale**

*Sui pilastri del portale di accesso si scorgono appoggiati, due uomini*

### **Narratore**

Nello scorgere quegli uomini il cuore di Francesco si fermò per un istante, poi prese a correre come un giovane cavallo al primo tentativo per domarlo, pompando un sottile strato di sudore gelido sulla fronte di Francesco.

*Francesco impreca verso il cielo, tira calci ad alcune grosse pietre lungo il viottolo, procede avvicinandosi alla masseria. Si ferma dinanzi al portone, fra i due*

### **Narratore**

Gli parve di riconoscere uno dei due uomini, e per un istante si rasserenò. Ma non appena la memoria gli ebbe restituito quel ricordo, il terrore si impossessò del suo volto. Lo sguardo che lo trafiggeva, impenetrabile e duro, apparteneva infatti, niente di meno che a

(pausa) Masino Spantamundo

### **Sc 11: Interno- osteria**

*Un gruppo di uomini gioca a carte; grida. Alla finestra volti di ragazzi che guardano e indicano i giocatori*

### **Narratore**

Era a lui noto sin da quando, da fanciullo, con altri ragazzi, spiava dalla finestra nella taverna di Ninuccio, indicando i personaggi più famosi che passavano giorni interi in compagnia di bicchieri di vino, raccontandosi più o meno fantastiche storie di mare e di terra.

E quelle che riguardavano Masino erano le più terribili mai ascoltate nella pubblica piazza..

*Spantamundo si alza dal tavolo, si volta verso la finestra, fa un passo avanti*

### **Sc 12: Dinanzi al portale**

*Spantamundo lascia la colonna, avanza, si pone al centro del portone*

### **Spantamundo**

Tutti mi chiamano Spantamundo. E sapete perchè? Per 10 anni ho fatto la corsa nei mari della Grecia e della Turchia: ho raziato navi, ucciso uomini, donne e bambini, e quelli che ho salvato li ho venduti schiavi. Sono sopravvissuto a naufragi, assalti, guerre. Venduto anch'io schiavo al mercato di Smirne, sono fuggito e sono tornato a casa dopo 3 mesi passati fra boschi, lupi e pastori.

*Abbassa un po' il tono che si fa mesto.*

Beh sì, da allora son passati tanti anni; ora sono un po' acciaccato, ma

*gli occhi si illuminano*

Ora faccio ancora spavento: ora servo un padrone potentissimo, don Leonardo Pantaleo (pausa), di Palagiano.

*Mentre dice queste cose l'altro sgherro, che sta maneggiando un grosso coltello, al sentire il nome del padrone si taglia, imprecando*

*Francesco raggiunge i due, li saluta con molta reverenza agitando la mano, abbozzando un sorriso rilassato quando rivolge lo sguardo verso Spantamundo.*

## **Spantamundo**

Tu sei Franceschino, il figlio di Giovanni, no? Mi hanno detto che rispondi tu della masseria, questi giorni.

*Francesco trasalisce.*

## **Narratore**

Come poteva quel demonio sapere quello di cui lui stesso era stato appena messo a conoscenza?

**Spantamundo** *(come invitandolo a rilassarsi)*

Me l'ha detto il massaro, come si chiama... ah *(ridendo)* Capo d'uccello... Stai tranquillo, se tutto va bene domani mattina toglieremo il disturbo.

*Sospirando e gesticolando*

Ah, se non ci stavano gente che non sa vivere, a questo mondo....

## **Francesco**

Che è successo, Spantamundo? Che volete da me, qui?

## **Spantamundo**

C'è un certo furbo, *(pausa)* uno che si crede furbo... Viene dalla Calabria e deve portare certi porci alla fiera, in città. Gli tocca di pagare il diritto di passo

*(pausa, poi come per chiarire)*

la cazzatora, a don Leonardo, mio padrone, perchè deve passare per le sue terre. Ma quando abbiamo parlato per aggiustare il prezzo, s'è lamentato, lui.

*Spantamundo cambia voce, da femminuccia*

Che sono questi abusi, cambierò strada, ma non pagherò mai questa taglia!

*Riprende il suo tono normale*

La taglia! Non ha capito che qua è tutta roba nostra! Deve pagare! Lo aspetteremo qui, da qui deve passare, e ci prenderemo quello che ci tocca: non un animale di più, ma neanche uno di meno. Deve pagare! Tu fa pure quello che devi fare, con i gualani abbiamo già parlato. Fate finta che non ci siamo, io e il mio compare..

*Ad un cenno del compare*

Portateci solo un po' di colazione, verso mezzogiorno

*Il compare sorride, soddisfatto.*

## **Sc 13: Piazzile della masseria**

*Francesco entra nel cortile, si agita, percorre il cortile frenetico, gesticola*

## **Narratore**

Quel giorno fu terribile. La sua prima vera prova di vita. Francesco dava ordini, dirigeva, indicava, ma il pensiero fisso era

**Francesco** (*passeggiando nervosamente nel cortile*)

Che andrà a succedere? il padrone darà la colpa a me se capita qualcosa di sangue, dirà che non ho saputo difendere i suoi interessi.

Che faccio? Torno in città, ad avvisare le guardie? ma Spantamundo poi tornerà per uccidermi, quello mi spacca una mazza in testa, mi butta alle mosche, nelle macchie. Niente. Devo aspettare e vedere quel che andrà a capitare. E pregare domeneddio!

**Narratore**

Gli tornò in mente la sua Maria, dopo che per alcune ore non ci aveva pensato.

*Si siede sulla soglia della porta, Si stringe il capo fra le mani aperte.*

Da quella giornata poteva dipendere anche il loro futuro. Immaginava il parapiglia, se la faccenda fosse precipitata. Gli sberleffi dei suoi compagni invidiosi

**Sc 14: Interno osteria**

*Francesco seduto al tavolo, beve vino*

**Compagni**

Volevi fare il massaro. Farti padrone! A stento ti vorranno come uomo di fuori.

**Sc 15: Interno casa contratto di nozze**

**Donno Ronzo**

Ah, pure la vigna vuole! Non sa portare un'azienda un giorno, che subito succedono guai! Dimmi grazie se ti dò una figlia e un tetto.

**Sc 16: Piazzile della masseria**

*Francesco si dà da fare, impartisce ordini, cammina*

**Narratore**

Fra lavoro e pensieri passò pure quel giorno.

**Sc 17: Sul davanzale della porta**

*Seduto sulla scala che da ai piani alti della lamia, la testa piegata fra le sue ginocchia; quando giunge il fruscio di uno stormo cinguettante di uccelli alza lo sguardo verso il cielo*

Volo di storni al tramonto.

**Narratore**

Disarmato dalla paura, era tornato bambino, quando da quel medesimo luogo, a naso in su, si estasiava a guardare quelle evoluzioni impossibili; eccole ora, tornate per accarezzare i suoi cattivi pensieri, avvolgerli come morbida bambagia ..., prestare un momentaneo oblio. Come l'ultimo sole, un attimo prima di precipitare oltre l'orizzonte.

*Francesco appoggia la tempia allo stipite laterale della porta, rilassato.*

Quel temporaneo silenzio dei tormenti fu rotto dal rumore degli zoccoli dei maiali che scendevano dal passo della Scalella, cui ben presto si aggiunsero gli spari e le grida dei 2 sgherri.

Zoccoli di animali. Spari, grida.

**Spantamundo,**

*(solo voce in lontananza) Azzeccali, azzeccali, scaparra quella morretta.*

**Sc 18: Scale**

*Francesco alza il capo, leva un grido. Corre su per le scale della lamia, si affaccia alla finestra più alta, guarda verso la gravina*

**Sc 19 Fine**

**Francesco**

Noooo (gridato e prolungato)

**Sc 20 Esterno Piazza antistante il palazzo**

*Tutti gli attori che ballano . Musica rock*